

## Il romanzo

# Viaggio nell'oscurità

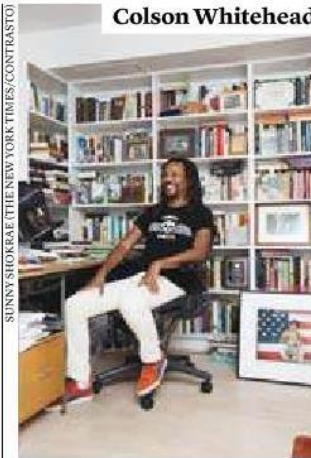
**Colson Whitehead**

**La ferrovia sotterranea**

*Sur*, 376 pagine, 20 euro



Il romanzo comincia in una piantagione della Georgia da cui ogni schiavo sogna di fuggire. Incontriamo Ajarry, strappata al suo villaggio dell'Africa occidentale, sua figlia Mabel, sfuggita all'odioso padrone della piantagione, Randall, e Cora, la figlia di Mabel, la nostra protagonista. Cora decide di scappare insieme a un altro schiavo, Caesar, e si ritrova catapultata in una dimensione parallela, segreta e straordinaria: la ferrovia sotterranea. Ecco la scintilla che accende il romanzo facendolo brillare di luce inaspettata. Con fiammante concretezza Whitehead trasforma in una realtà *steampunk* la *underground railway* (la ferrovia sotterranea), espressione metaforica che nel linguaggio degli storici indica la rete clandestina di abolizionisti che aiutarono gli schiavi nella loro fuga dalle piantagioni del sud. Cora e Caesar attraverso una botola vengono accompagnati su una banchina sotto terra. I binari si perdono nell'oscurità. Arriva un treno diretto a nord. Da questo momento in poi il libro è infuso di una vitalità visionaria che tiene incollati alla pagina. Con estrema naturalezza, fantascienza, fantasy e avventura picaresca si fondono insieme sullo sfondo di un'immaginaria America ottocentesca. Cora è inseguita dal perfido



**Colson Whitehead**

SUNNY SHOKRAE (THE NEW YORK TIMES/CONTRASTO)

cacciatore di schiavi Ridgeway che ha una missione. Per dirla con parole sue, quella di difendere lo spirito americano e cioè conquistare, costruire, civilizzare, distruggere. Cora, riemergendo dalla ferrovia sotterranea, si ritrova immancabilmente in un mondo notturno, popolato di personaggi sinistri e ambigui. Trova l'amore e poi lo perde, è felice per brevi attimi: ogni volta il terrificante Ridgeway si rifà vivo e le tocca scappare di nuovo. Il viaggio di Cora ha qualcosa di allegorico, ogni stato che visita sembra presentare una nuova sfaccettatura degli orrori della schiavitù. L'America è una sterminata, infernale terra desolata nata su un ceppo di crudeltà, il genocidio dei nativi. Il finale, di un'intensità quasi insostenibile, sembra aprire a un sottile raggio di speranza, un modello di resistenza possibile. Un libro selvaggio e fantasioso, che riesce a commuovere e divertire insieme. **Alex Preston, The Guardian**